

come noto, la legge n. 185 del 1990 vieta le esportazioni di armi, nonché la ricerca preordinata alla loro produzione o la cessione della relativa tecnologia ai Paesi belligeranti, i cui governi siano responsabili di accertate violazioni delle convenzioni internazionali sui diritti umani, la cui politica contrasti con i principi dell'articolo 11 della Costituzione;

anche il Codice di Condotta approvato dai Ministri degli Esteri europei il 2 giugno 1998, che ha rappresentato un primo passo verso lo sviluppo di un approccio comune responsabile sull'export di armi da parte degli Stati Membri dell'Unione Europea ha fissato criteri in materia di cooperazione nel settore militare e della difesa riferentisi a:

il rispetto dei diritti umani da parte del Paese di destinazione finale;

la sua situazione interna in funzione dell'esistenza di tensioni o conflitti armati;

il mantenimento della pace, sicurezza e stabilità regionale;

il rispetto del diritto internazionale —:

se le anticipazioni apparse sulla stampa siano fondate;

in caso affermativo come ritenga possano risultare compatibili con la legge n. 185 del 1990 impegni della natura di quelli indicati in premessa;

se non ritenga conseguentemente più opportuno di dover recedere dagli impegni stessi;

se non ritenga infine, che in una prospettiva di politica estera comune dell'Unione Europea, comunque di tali questioni si debba discutere innanzitutto in sede europea piuttosto che procedere con iniziative bilaterali. (5-03767)

MONTECCHI, CASTAGNETTI, VISCO, SODA e DILIBERTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

si è verificato un incremento significativo della criminalità nella provincia di Reggio Emilia, in particolare nei comuni di Bagnolo, Bibbiano, Castelnovo né Monti, Guastalla, Luzzara, Toano e Reggio Emilia;

i reati dei quali le forze dell'ordine hanno registrato il maggiore aumento sono quelli di furto nelle abitazioni e di rapina, atti criminosi che hanno destato grande insicurezza e allarme sociale tra i cittadini;

il comandante provinciale dell'Arma dei Carabinieri, colonnello Angelo Rossi, è stato nominato nel settembre 2004, ma non ha ancora preso servizio —:

se non ritenga di rafforzare gli organici nonché i presidi dell'Arma dei Carabinieri nei comuni maggiormente colpiti, dotare gli stessi dei supporti tecnici meccanici e tecnologici necessari favorendo la più stretta collaborazione tra i presidi e con le altre forze dell'ordine;

quando si intende rendere effettivo e operativo l'insediamento del comandante provinciale dell'Arma dei Carabinieri. (5-03769)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

secondo molti autorevoli economisti si sta profilando un possibile disastro economico planetario sul fronte degli strumenti derivati;

i sussulti che, nella prima metà di dicembre 2004, hanno vigorosamente scosso i mercati delle materie prime e delle monete (resi evidenti dalle fluttuazioni dei mercati del petrolio e dell'oro, oltre che nel cambio del dollaro) sono la

spia evidente di liquidazioni incontrollate di contratti derivati stipulati sulle *commodities* e sui cambi;

secondo altri analisti in realtà il rischio sarebbe decisamente più ridotto, atteso che, molto più semplicemente, gli uffici di *trading* delle grandi banche e gli *hedge funds* collegati, nel chiudere le partite del corrente anno, hanno scelto di far apparire qualche profitto in più liquidando posizioni speculative in derivati in un settore per riposizionarsi in un altro;

il rischio, peraltro, trova autorevoli commentatori tanto che ne ha riferito il *Times* dell'8 dicembre 2004, che titola « Bombe finanziarie ad orologeria e la minaccia di distruzione di massa »;

il giornale afferma: « Il genio dei derivati è definitivamente uscito dalla bottiglia e questi strumenti sicuramente si moltiplicheranno fino a quando non si verificherà qualcosa che ne porrà in rilievo la tossicità. Banche centrali e governi non hanno trovato finora nessun modo di controllare, o semplicemente monitorare, i rischi posti da tali contratti. I derivati sono armi di distruzione di massa: comportano pericoli che attualmente sono latenti, ma possono diventare letali »;

appare significativo che i derivati siano definiti, suggestivamente, armi di distruzione di massa proprio per le conseguenze terrificanti che possono riverberare sull'economia reale delle Nazioni, economia ormai caratterizzata dalla presenza nefasta degli aspetti peggiori dell'economia finanziarizzata e virtuale —;

se ritenga fondate le preoccupazioni manifestate dal *Times* in ordine alla diffusione dei prodotti derivati e, in caso, affermativo, quali iniziative intenda assumere, di concerto con le autorità economiche e finanziarie degli altri Paesi europei e, più in generale, dei Paesi industrializzati, per evitare che queste « armi di distruzione di massa » possano essere innescate con conseguenze apocalittiche per l'economia reale e per la vita delle famiglie. (3-03977)

STRADELLA e OSVALDO NAPOLI. —
Al Ministro dell'economia e delle finanze. —
Per sapere — premesso che:

nel corso degli ultimi anni c'è stata una forte tensione nei conti del così detto sistema calcio professionistico nazionale;

in un passato anche recente alcune società hanno dovuto rinunciare o ridimensionare la propria attività a causa del forte indebitamento;

notizie giornalistiche ed affermazioni nelle aule parlamentari, per altro mai smentite, imputano al calcio professionistico un debito verso il fisco di 500.000.000 euro;

in molti casi non risultano utilizzati provvedimenti legislativi che avrebbero potuto consentire riduzioni del carico sanzionatorio facendo permanere una situazione intollerabile sia sul piano economico che morale;

qualche quotidiano ha dato notizia di una possibile rateazione nei confronti di società di calcio che hanno fatto del così detto *doping* finanziario il loro modello di gestione;

appare intollerabile consentire una così grave inadempienza da parte di aziende anche quotate in borsa —;

quali siano i provvedimenti che si intendono assumere;

quali sanzioni siano previste nel caso le società in questione abbiano presentato domanda di condono fiscale;

se la eventuale rateazione possa essere estesa su tutte le categorie economiche aziendali. (3-03986)

Interrogazione a risposta immediata in Commissione:

VI Commissione:

BENVENUTO, AGOSTINI, CENNAMO, CRISCI, FLUVI, GRANDI, NANNICINI,

NICOLA ROSSI e TOLOTTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in ordine alla vicenda, secondo l'interrogante deprecabile, della cessione « cosmetica » degli immobili strumentali degli enti previdenziali, di cui alla nota del Dipartimento del tesoro del 27 ottobre 2004, si sta verificando una situazione assurda;

intervenendo nello stesso pomeriggio del 2 dicembre 2004 in due sedi della Camera — il *question-time* in Commissione (n. 5-03751) e l'interpellanza urgente in Aula (n. 2-01352) — il sottosegretario Armosino ha fornito due risposte diametralmente opposte circa la valenza della suddetta nota: nella prima sede, ha sostenuto implicitamente l'obbligatorietà dell'operazione per gli enti; nella seconda sede, ha testualmente dichiarato che « allo stato, non esiste, e non vi è alcuna intenzione di adottare un provvedimento che obblighi gli enti a trasferire »;

nell'audizione del 24 novembre 2004 presso la Commissione bicamerale di controllo sull'attività degli enti gestori, i quattro presidenti dei Consigli di indirizzo e vigilanza (CIV) di INAIL, INPDAP, INPS e IPSEMA hanno unanimemente espresso un giudizio totalmente negativo sulla cessione degli immobili strumentali, mentre non a caso il Governo si è finora sottratto al confronto in tale sede istituzionale;

proprio ieri, il Civ dell'INAIL si è comunque riservato di ricorrere in ogni caso al TAR contro il *diktat* ministeriale, a tutela dei legittimi interessi degli assicurati a dall'ente —:

se quello dalla cessione « cosmetica » degli immobili strumentali degli enti previdenziali sia un semplice invito o un ordine e, in quest'ultimo caso, su quali basi giuridiche sia fondato. (5-03772)

Interrogazioni a risposta scritta:

COSTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

alla data del 1° novembre 2004 l'IGED-Ispettorato Generale per la liquidazione degli Enti Disciolti (che dovrebbe essere soppresso dal 2002) si occupa a vario titolo di 170 gestioni liquidatorie non ancora esaurite;

gran parte delle liquidazioni ha superato il quarto di secolo di durata, come quella dell'INGIC-Istituto Nazionale Gestione Imposte di Consumo (soppresso nel 1974), dell'Ufficio Accertamenti e Notifica Sconti Farmaceutici (soppresso nel 1977), dell'Ente Nazionale per le Tre Venezie o dell'Istituto Nazionale per l'addestramento ed il perfezionamento dei lavoratori dell'Industria (entrambi soppressi nel 1978); fra le altre gestioni liquidatorie tuttora aperte figura quella della Linee Aeree Transcontinentali Italiane — LATI spa (di origine littoria, nata nel 1938 per iniziativa di Italo Balbo e Bruno Mussolini), che è stata posta in liquidazione ben 48 anni fa, con delibera dell'assemblea degli azionisti nella aprile del 1956;

fra gli enti soppressi e non ancora liquidati, vi sono 124 casse mutue provinciali, casse di soccorso ed altri enti disciolti a seguito dell'istituzione del Servizio Sanitario Nazionale, operata 26 anni or sono, attraverso la legge n. 833 del 1978;

non riuscendo i vari governi a superare i numerosi ostacoli burocratici, per iniziativa del ministro Tremonti la legge 15 giugno 2002, n. 112, ha stabilito che « fermo restando la titolarità, in capo al ministero dell'economia e delle finanze, dei rapporti giuridici attivi e passivi », venisse affidata ad una società direttamente o indirettamente controllata dallo Stato (successivamente individuata nella FINTECNA, spa) « la gestione della liquidazione nonché del contenzioso » degli enti pubblici fino ad oggi attribuita all'IGED;

da circa 30 mesi si attende che il passaggio di tutte le liquidazioni dall'IGED alla FINTECNA venga effettuato;

alcuni giorni fa la Camera dei deputati, nell'ambito della discussione della legge finanziaria 2005, ha approvato un emendamento a firma dell'interrogante con cui si chiede che ogni liquidatore spieghi al Parlamento le ragioni del ritardo, il che avverrà per la prima volta all'inizio del 2006;

ad opinione dell'interrogante, è paradossale il fatto che le liquidazioni tuttora aperte risultino avere un'anzianità media di circa 23 anni, con danno notevole per l'erario: si pensi al costo del personale dell'IGED (circa 100 persone), ai bilanci degli enti che devono essere redatti ogni anno, alle spese per la custodia dei beni ed a quelle per i contenziosi in atto —;

quali problemi tecnici impediscano la definitiva chiusura della gestione liquidatoria di 124 enti soppressi ai sensi dell'articolo 77 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, che, come riferito, ha istituito il Servizio Sanitario Nazionale;

quali circostanze straordinarie abbiano costretto la liquidazione della LATI a trascinarsi, senza soluzione, da quasi mezzo secolo (pare ci siano alcune questioni in sospeso tra lo stato del Brasile e l'ambasciata italiana a Rio de Janeiro per via di un controverso bottino di guerra dell'ultimo conflitto mondiale);

quali azioni si intendano intraprendere affinché vengano portate a termine le gestioni liquidatorie che esulano da tempistiche da considerare « fisiologiche »;

per quali motivi, a distanza di due anni e mezzo, la convenzione tra la società direttamente o indirettamente controllata dallo Stato ed il ministero dell'economia e delle finanze, prevista dalla legge n. 115 del 2002, non sia ancora stata attivata e quali azioni si intendano intraprendere affinché venga data piena quanto pronta attuazione alla disposizione di legge. (4-11994)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel quadro delle domande di risarcimento inoltrate allo Stato da cittadini italiani o da imprese italiane per beni confiscati dallo Stato vietnamita, dopo l'erogazione di 215.000 euro nel 2001 e di 528.000 euro nel 2002 sono mancate erogazioni negli anni 2003 e 2004 —:

se l'interruzione delle erogazioni negli anni 2003 e 2004 derivi dall'esaurimento di tutte le pratiche di risarcimento inoltrate da cittadini o imprese italiane per la perdita di beni confiscati dal governo vietnamita;

in caso negativo, quante siano le pratiche ancora in essere, quali siano gli importi ancora da erogare e quali siano i tempi previsti per indennizzare tutti gli aventi diritto. (4-11996)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la guerra del Golfo e la guerra del 2003 contro il regime iracheno di Saddam Hussein ha creato danno a famiglie ed imprese presenti in terra irachena;

coloro che hanno subito danno hanno potuto avvalersi delle procedure particolarmente quelle adottate dalla speciale commissione formata dalla Organizzazione delle Nazioni unite;

nel caso di specie, era sufficiente una autocertificazione presentata dai soggetti interessati, da cui veniva desunto il tenore di vita di quanti avevano perduto i loro beni —;

quanti siano i cittadini e le imprese italiane che hanno perduto in tutto o in parte i loro beni durante la prima guerra del Golfo e durante la guerra del 2003 contro il regime iracheno;

quale assistenza sia stata offerta per informare e per suggerire le modalità di

recupero attraverso domande inoltrate alla speciale commissione formata dall'Organizzazione delle Nazioni unite;

quale sia la percentuale dei privati e delle imprese italiane già risarcite.

(4-11997)

ROTUNDO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che alcune società di riscossione, pur in presenza delle recenti disposizioni a favore dell'agricoltura e dei decreti legge per la riduzione e rateizzazione dei debiti contributivi per il settore agricolo, proseguono nell'attività di recupero delle somme iscritte a ruolo —:

quali iniziative intenda adottare il Governo per far sì che Inps dia direttive alle società concessionarie affinché, nelle more della concessione dei singoli provvedimenti, sospendano ogni attività per la specifica materia, per un congruo periodo di tempo, atteso che le circolari attuative sono di recentissima emanazione. (4-12001)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

Roma, come capitale della Repubblica, necessita di opere pubbliche, quali ad esempio grandi parcheggi, nuove arterie, nonché nuove tangenziali che colleghino le periferie con il centro;

il Comune di Roma ha organizzato diverse manifestazioni, nonché realizzato numerose iniziative di tipo culturale, ma, sostanzialmente, la città continua a presentare pur sempre il suo triste volto di incurie e di abbandono —:

se non ritenga di dover adottare iniziative normative affinché sia direttamente lo Stato, e non il Comune, a gestire gli stanziamenti per Roma capitale, desti-

nandoli alla realizzazione delle opere pubbliche di cui la città ha urgente bisogno. (4-12009)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta scritta:

CRUCIANELLI, FOLENA, LUMIA, LEONI e MARIOTTI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in data 2 dicembre 2004 la Direzione distrettuale antimafia di Campobasso ha portato a termine un'operazione anticrimine con l'arresto di 4 persone e l'emissione di 23 avvisi di garanzia;

è stato posto sotto sequestro il cantiere della variante di Venafro (Isernia), opera appaltata dall'ANAS per oltre 55 milioni di euro, primo tratto del congiungimento dell'autostrada Roma-Napoli all'altezza dell'uscita di San Vittore (Frosinone) e l'autostrada adriatica A 14 all'uscita di Termoli (Campobasso);

nell'operazione risulterebbero coinvolti dipendenti della ditta Adanti aggiudicataria della commessa, nonché di altre imprese subappaltatrici e fornitrici sia del gruppo riconducibile alla famiglia Patriciello, e sia del gruppo dei Garofalo di Petilia Policastro (Crotone), già più volte al centro delle indagini della magistratura;

dalle indagini della magistratura risulterebbe anche il coinvolgimento di appartenenti alle forze dell'ordine, e dal complesso dei reati contestati emergerebbe una grave infiltrazione mafiosa in un territorio, quale il Molise, finora marginalmente toccato da tali rischi;

in detta regione è stata avviata l'opera di ricostruzione post-sismica con un ruolo diretto della protezione civile